

## LA MOSTRA

→ **Conversazione** on the road tra l'artista romano e la scrittrice

→ **L'omaggio** ai grandi nomi che sono passati per Anticoli Corrado

### L'appuntamento

**Spiritualità così sconosciuta  
al via il festival di Torino**

Si terrà da oggi a domenica la VI edizione di Torino Spiritualità, festival dedicato alle varie forme di pensiero che la spiritualità assume nelle diverse culture e orientamenti religiosi. «Gratis. Il fascino delle nostre mani vuote» è il tema di quest'anno. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ed europea sulle cause dello spreco alimentare e le sue conseguenze a livello nutrizionale, economico, ambientale, sociale e politico. Tra gli altri temi, «Duemila10.comandamenti», ideato da Michele Di Mauro con lo scopo di condividere una discussione laica, artistica e incondizionata sulla validità e attualità del decalogo biblico e, in generale, dei precetti di qualsiasi religione. Tra gli ospiti, Luigi Zoja, Mark Anspach, Miguel Benasayag, Enzo Bianchi, Laura Boella, Lina Bolzoni, Gabriella Caramore, Massimo Cirri, Gherardo Colombo.

diventa più difficile amare. Simmetricamente, dovrebbe allontanarsi anche la capacità di odiare. Ma il dissolversi delle presenze reali, e degli affetti che evocano, non dissolve il male: al contrario, permette di sentirlo distante e indifferente. Già la guerra aerea aveva reso possibile agli aviatori sterminare senza troppi turbamenti, perché gli uomini diventano puntini lagggiù. I bombardamenti aerei futuri saranno invece condotti dai droni senza pilota, quindi privi di una coscienza umana a bordo, comandati da un centro che si trova, in ogni senso, in un altro mondo.

Un chirurgo cui ho dovuto ricorrere qualche tempo fa mi ha detto: «Domani, quando lei sarà sul tavolo operatorio, io sarò da un'altra parte, non vicino a lei ma a uno schermo. Farò l'intervento azionando dei comandi. Quelli in cui ci si sporcava col sangue del paziente sono tempi romantici, finiti per sempre». Tutti ricavamo benefici dal progresso della chirurgia, quindi non ha senso discutere se la sua tecnica sia «buona» o «malvagia». Ma ha senso chiedersi: cosa cambierà nell'empatia che sempre ha accompagnato il rapporto tra il medico e il paziente? In realtà, non lo sappiamo affatto. Il male non sta in un oggetto concreto. Sta, come dicevano C.G. Jung e Simone Weil, nella mancanza di consapevolezza. ♦

# Angelo Bucarelli: la sostenibile leggerezza dell'essere

**Viaggio andata e ritorno in compagnia di Angelo Bucarelli, artista in mostra ad Anticoli Corrado con «Cognomi&Nomi» (catalogo Gangemi). Un omaggio agli artisti che hanno dato in dono al paese laziale le loro opere.**

**SANDRA PETRIGNANI**  
SCRITTRICE

Mai stata prima ad Anticoli Corrado, che è il paesino a una sessantina di chilometri da Roma, detto «degli artisti e delle modelle» da quando, nella seconda metà dell'800, cominciò a fornire le più belle ragazze (ma anche ragazzi) al lavoro di pittori e scultori. Non ha più di mille abitanti e concentra in una piazzetta centrale e tante viuzze arrampicate un'intatta bellezza, geografica e architettonica. C'è anche un Museo civico di Arte moderna e contemporanea che vale il viaggio, perché conserva alcune pregevoli opere dei tanti artisti che, passati per il paese, e fermatisi a lavorarvi, hanno voluto lasciare il pegno di una loro scultura o di un quadro. Ma in questi giorni (gli ultimi, dunque affrettatevi entro settembre) il museo accoglie anche una mostra di Angelo Bucarelli che è un omaggio a quegli artisti e alle loro modelle.

Di Angelo sono sempre stata curiosa, conoscendolo, senza veramente conoscerlo, da una quantità di anni. Ma la sua leggerezza da elfo, la sua allegria con un fondo malinconico, il suo essere nipote della discussa Palma, il suo avere sempre l'aria di divertirsi a occuparsi di altri e non di se stesso me lo hanno reso simpatico da subito. Dunque, strada facendo (guida lui) da Roma ad Anticoli e ritorno, sono giustificata a fargli qualche domanda. Soprattutto dopo averne ammirato le «sculture-quadri», eleganti e fantasiose, costruite intorno ai nomi di Oskar Kokoschka, di Fausto Pirandello, di Camille Corot ecc. e delle belle Pierina, Luisetta, Anticolana, Algerina... che compongono la mostra. Questo appoggiarsi ad altre identità e vite, ce-

lebri o sconosciute, nel proprio lavoro mi colpisce e ne chiedo ragione. «Vogliamo chiamarla insicurezza? Dipendenza dagli altri?» risponde ponendo domande. «Certamente cifra della mia vita è stata una grossa capacità di dispersione. Architetto mancato, cominciai come fotografo d'arte con un certo successo, ma cosa ho fatto? Mi sono trasferito a New York facendo perdere le mie tracce e mettendomi a produrre cataloghi per gallerie e musei. La girandola di gente celebre, da Andy Warhol a Placido Domingo che mi capitava di frequentare, mi distraeva continuamente da me stesso. Poi avevo fortuna come art director, come organizzatore di mostre altrui (il nome di Palma mi aiutava) e me lo facevo bastare. La vita vagabonda, mondana e superimpegnata non è favorevole alla creatività».

Insomma una fuga da te stesso artista... ma intanto mettevvi su famiglia, tre figlie bellissime dai nomi sonoramente intrecciati come una filastrocca: Cosima, Palma, Sirai. «Ci voleva una grande batosta per fermarmi e arrivò con la fine del matrimonio. Da lì è cominciato finalmente un viaggio nell'interiorità, ho capito che fare la bella vita non era esattamente tutto quello cui aspiravo. Timidamente mi sono rimesso al lavoro». Scultura concettuale che ruota intorno alla parola

(Il peso della parola è il titolo di una precedente mostra) e, adesso, ai nomi propri. «I nomi e le parole sono il filo rosso della mia vita. Ho avuto per molto tempo un rapporto difficile col mio stesso nome, Angelo, lo odiavo. Tanto che preferivo farmi chiamare semplicemente Buc. Anche col cognome non andavo d'accordo, per vecchie storie di famiglia: fino a quando non ho incontrato zia Palma e ho ricostruito la parte artistica e avventurosa della mia ascendenza». Fra lui, giovanissimo, e la scandalosa signora dell'arte contemporanea, invisa alla famiglia per i suoi costumi tanto poco borghesi, fu amore a prima vista e Angelo le fu molto vicino anche negli anni della sofferenza e della solitudine.

Un'altra curiosità, i materiali con cui lavora, sempre piuttosto pesanti (ferro, bronzo, rame...) in felice contrasto con la leggerezza della realizzazione, ammiccante, sorniona, spiritosa, sempre luminosissima. E penso che Buc porti, dentro architetture aeree, il peso della vita, dei corpi segnati dal nome che hanno, dal linguaggio che li racchiude come una gabbia, in un gioco di specchi e rispecchiamenti che rende tutto più complicato e meno decifrabile, confondendo il basico alfabeto della comune esperienza umana. ♦

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.500 pagine 115,00 Euro



in distribuzione il II volume

Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.500 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali



Radio e Tv locali

Le redazioni dei Media online

In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it